

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Museimpresa				
39	La Stampa - Ed. Biella	31/05/2018	MENABREA INVESTE ANCORA: UNA BIRRA DA SEI MILIONI DI EURO	2
18	La Tribuna di Treviso	28/05/2018	PRODUZIONE E MEMORIA UN GIORNO DI STUDI SULL'ARCHIVIO D'IMPRESA	4
17	La Repubblica - Ed. Torino	23/05/2018	"ARCHIVISSIMA" TRE GIORNI SULLE TRACCE DEL PASSATO DI TUTTA ITALIA	5
	Beverfood.com	22/05/2018	MENABREA PILS: LA BIRRA E' ORA ARTE IN LATTINA	6
	Beverfood.com	16/05/2018	CASA MENABREA, IL MUSEO DEDICATO A BIRRA MENABREA, ENTRA NEL NETWORK MUSEIMPRESA	9
32/35	La Voce del Tabaccaio	30/04/2018	A BIELLA PER CONFRONTARSI E RACCONTARSI	11
Rubrica Cultura d'impresa				
1	La Repubblica - Ed. Torino	13/05/2018	LAVAZZA: "LE RADICI NELLA NOSTRA NUVOLA"	14
Rubrica Musei Aziendali				
124	Forbes Italia	01/06/2018	LIVING MILANO	16
39	la Stampa - ed. Torino	23/05/2018	ARCHIVI E CAFFE' I NUOVI FESTIVAL DELLA CITTA'	17
4	Corriere Imprese (Corriere del Trentino)	14/05/2018	ALLA RICERCA DI DOCUMENTI STORICI	19
34	Gazzetta di Mantova	12/05/2018	VIA ALLA MOSTRA PER I 60 ANNI DELLA TRUZZI PREFABBRICATI	20
1	vaccarinews	26/05/2018	ARCHIVIO STORICO ORA IN MUSEIMPRESA	21
	Lacucinaitalia.it	05/05/2018	MUSEI DEL CIBO: DOVE IMPARARE DI PIU' SULLA NOSTRA CULTURA GASTRONOMICA	22
	Bergamopost	11/05/2018	LA VITA NELLA CITTA' INDUSTRIALE...RACCONTATA DAI BAMBINI	26
	Diario di Biella	20/05/2018	L'ANIMA DI FILA RESTA A BIELLA ED ISPIRA DESIGNER DI TUTTO IL MONDO	27
	intermediachannel.it	26/05/2018	REALE MUTUA SOSTIENE ARCHIVISSIMA	29



CORRADO MICHELETTI

Menabrea investe ancora: una birra da sei milioni di euro

Lo storico marchio, attivo da 172 anni in città, sta realizzando la nuova sala cottura mentre a Chiavazza sposta la logistica: un investimento di sei milioni di euro, che complessivamente porta a 30 i milioni spesi in 10 anni

GUABELLO — P. 41

Menabrea investe 6 milioni su nuovi reparti

Lo storico marchio, attivo da 172 anni in città, sta realizzando la sala cottura mentre a Chiavazza sposta la logistica

PAOLA GUABELLO
BIELLA

La storia della birra italiana passa per Biella. Da 172 anni Menabrea, simbolo di eccellenza nazionale e uno dei più celebri e apprezzati marchi presenti sul mercato, nel cuore della città conserva intatto e operativo il più antico birrificio italiano. E se passato e presente convivono tra le mura di «Casa Menabrea», entrata a far parte in questi giorni di **Museimpresa** per perseguire gli obiettivi comuni di promozione e valorizzazione della storia delle aziende di successo italiane, il marchio è impegnato a scrivere anche il capitolo del suo futuro, con continui investimenti e un cantiere aperto in via Ramella Germanin.

«Stiamo realizzando la nuova sala cottura - spiega l'ad Franco Thedy, quinta generazione alla guida dell'azienda - Si tratta di un progetto che si è iniziato 10 anni fa e che vale 30 milioni. È un'articolata riqualificazione dello stabilimento in termini crescita, di sviluppo produttivo e tecnologico. Un modo per confermare il brand a livello internazionale e al contempo la nostra volontà di lavorare e crescere a Biella. Se abbiamo speso complessivamente una simile cifra è proprio per mantenere vivo il nostro sito produttivo, per dare pregio al prodotto come al territorio».

Concertato con professionisti che hanno tenuto conto delle priorità architettoniche urbane preparando un disegno che fosse compatibile con l'esistente, il nuovo reparto sarà pronto nei primi mesi del 2019. Quest'ultima tranche di investimento vale 6 milioni e non si esaurisce sul cantiere in corso d'opera. A Chiavazza è in fase di completamento anche la realizzazione di un modernissimo magazzino logistico per concentrare lo stoccaggio del prodotto in un unico punto e per migliorare anche la sicurezza sui luoghi lavoro.

Il trend

Menabrea nel 2017 ha confermato un trend in costante cre-

scita raggiungendo i 40 milioni di fatturato (sui 35 dell'anno precedente) e producendo 250 mila ettolitri (sui 200 mila del 2016). Presente in 36 Paesi nel mondo, ha portato, negli ultimi anni, il numero dei dipendenti da 29 a 48.

Ma il 2018 ha portato anche altre novità. A Cibus, il salone dell'agroalimentare di Parma, ha fatto il suo debutto la Pils Menabrea in lattina. «E' la realizzazione di un altro progetto ambizioso che nasce da una precisa visione aziendale - prosegue Thedy - Con il claim "Arte in Lattina" facciamo il nostro ingresso in un segmento di mercato in cui non eravamo presenti, ribadendo il fattore che da sempre ci contraddistingue: fare la

**Crescerà anche
il museo grazie
alla partnership
con Botalla**

birra è per noi un'arte».

E sugli scaffali di drogherie e supermercati insieme al cilindro di alluminio bianco con la scritta verde, da maggio ci sarà anche Menabrea Weiss, la referenza non filtrata ad alta fermentazione, disponibile anche in bottiglia da 33 cl che va ad ampliare l'assortimento della linea «La 150».

Il museo

Nell'estate del 2017 accanto ai reparti di produzione e all'omonima brasserie, è stata inaugurata «Casa Menabrea» uno spazio in cui viene raccontata la storia dell'azienda. «In pochi mesi abbiamo avuto 1.700 visite. E nel frattempo, visto il successo ottenuto, abbiamo deciso di ingrandirci - conclude Thedy - Allo spazio espositivo abbiamo quindi aggiunto l'archivio storico e lo "shop" ma ci sarà presto una nuova ala, di 200 metri quadrati, dedicata al museo del formaggio. Iniziativa che stiamo sviluppando in partnership con Botalla». —



FONDAZIONE BENETTON

Produzione e memoria Un giorno di studi sull'archivio d'impresa



Fondazione Benetton Studi Ricerche a Treviso, porterà oggi pomeriggio negli spazi Bomben un momento di confronto tra specialisti di aree diverse sul tema dell'archivio d'impresa

“Immaginare l'archivio. Memoria e produzione per l'archivio l'impresa”, seminario curato da Isabella Collavizza in Fondazione Benetton Studi Ricerche a Treviso, porterà oggi pomeriggio (dalle 14) negli spazi Bomben un momento di sensibilizzazione e di confronto tra specialisti di aree diverse (imprenditori, archivisti, studiosi, comunicatori, operatori pubblici e privati) sul tema dell'archivio d'impresa. L'incontro sarà articolato in due sessioni. Si ragionerà, da una parte, sulla natura dell'immagine dell'archivio storico la cui valorizzazione, non più solo contemplativa ma comunicativa, si riflette sia nel prodotto, sia in linguaggi e forme di rappresentazione sempre più ampie e complesse; dall'altra, su come orientare l'immagine dell'archivio del futuro attraverso una pianificazione già in fase di produzione, che preveda un'azione integrata. Nel corso della conferenza interverranno, tra gli altri, rappresentanti di **Museimpresa**, Promemoria, Archivio Benetton, Archivio Storico Rubelli, Regione Veneto e Soprintendenza ai beni librari e archivistici del Veneto. L'ingresso all'evento è libero.

(to. m.)

Archivio d'impresa alla fondazione Benetton

■ Spazi Bomben, oggi alle 14. Ingresso libero



Il festival

"Archivissima" tre giorni sulle tracce del passato di tutta Italia

MARINA PAGLIERI

Conferenze, mostre, dibattiti, laboratori, visite guidate, proiezioni, persino colazioni a tema e tour per la città alla scoperta di luoghi e protagonisti della memoria. Dal 6 all'8 giugno Torino ospita "Archivissima", il primo Festival degli archivi che accoglierà realtà da tutta Italia, in nome della valorizzazione delle tracce del passato, chiamate in soccorso per decifrare un presente complesso ed entrare nel futuro. Anche quest'anno torna la Notte degli Archivi, prevista l'8 giugno dalle 19 alle 23, che aprirà al pubblico le porte di enti privati e istituzioni culturali, mentre gli scrittori – da Enrica Tesio a Enrico Pandiani, da Bruno Gambarotta a Giuseppe Culicchia e Luca Bianchini – racconteranno le storie custodite tra le carte. «Dopo il successo delle due "notte degli archivi" del settembre 2016 e 2017, abbiamo deciso di partire con un vero e proprio festival, anticipando l'iniziativa in modo da arrivare in prossimità della giornata internazionale degli archivi, che cade il 9 giugno», dice il coordinatore Andrea Montorio

di Promemoria, società specializzata nel recuperare e conservare patrimoni storici. Sono 150 gli enti che partecipano, dall'Archivio storico Tim a quelli di Versace e Ricordi, dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori al ministero della Giustizia e all'amministrazione penitenziaria Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dalla Biblioteca Museo Teatrale Siae all'Università Iuav di Venezia, all'Archivio storico Fiat e Olivetti e a Casa Zegna. Numerose le adesioni torinesi, dal Polo del '900 al Centro Studi Teatro Stabile, dall'Ufficio Pio Compagnia di San Paolo agli Archivi dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia Albertina, alla Mole Antonelliana, oltre naturalmente all'Archivio di Stato e all'Archivio storico della Città.

Tra le iniziative da segnalare, l'apertura in anteprima (su invito) il 5 giugno della mostra Tim "Pronto... chi ride?", allestita nel Centro Tim Academy di via Mercantini 9. Al Teatro Carignano ci sarà la mostra "Erminio Macario negli

archivi Siae", alla presenza del figlio Mauro, e alla Mole l'archivio storico di Intesa San Paolo organizza l'incontro "Le fonti dell'Archivio storico di Intesa San Paolo per la storia del cinema".

Il 7 giugno al Teatro Carignano si presenta il libro di Luca Dal Pozzolo "Il patrimonio culturale tra memoria e futuro", con gli interventi del direttore del Museo Egizio Christian Greco e del docente Guido Guerzoni. Nel pomeriggio l'Egizio propone visite guidate alla collezione dei papiri e agli archivi fotografici. La Lavazza ha scelto una giornata del Festival, l'8 giugno, per aprire al pubblico il suo Museo nella Nuvola. In quel giorno, dalle 10.30 alle 17.30, con Promemoria e **Museimpresa** l'azienda ha organizzato il convegno "Brandscape-Radici future", che coinvolgerà progettisti ed esperti sul Brand Heritage.

Ancora l'8 giugno al Centro Storico Fiat apre "Dietro la pubblicità", con il fondo dei bozzetti da Dudovich a Sironi e Codognato digitalizzato in occasione di Archivissima. Info www.archivissima.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 6 all'8 giugno
le storie di 150 enti
E Lavazza ne approfitta
per aprire il suo museo
nella Nuvola



Il nostro sito utilizza cookie. Alcuni cookie sono utilizzati da noi esclusivamente per il corretto funzionamento del sito. Altri cookie sono utilizzati da circuiti pubblicitari di terze parti per personalizzare alcuni annunci pubblicati presenti sul sito e altri per tenere statistiche sulle visite.

Per avere maggiori [informazioni sulla privacy clicca](#). Se scorri verso il basso o premi ok vuol dire che accetti l'utilizzo dei cookies, altrimenti puoi lasciare [beverfood.com](#)



ACQUE MINERALI, BIBITE E SUCCHI

Cerca News/Documenti



Cerca Aziende e Prodotti



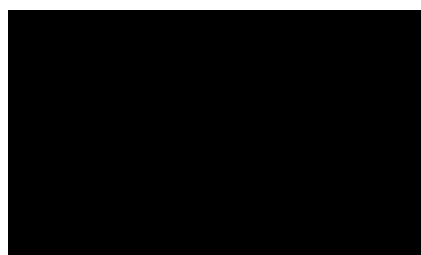
22/05/2018 | Categoria Notizie [Birra](#) | 33 letture

MENABREA PILS: LA BIRRA È ORA “ARTE IN LATTINA”



Presentata in anteprima al *Cibus* di Parma, arriva sul mercato “*Arte in Lattina*”, il brand name scelto per il debutto in **lattina da 33 cl** di **Menabrea Pils**, birra a bassa fermentazione – con gradazione alcolica di 5,2% vol – dal colore giallo e dai riflessi dorati, caratterizzata dal ruolo marcato del luppolo aromatico, dalla schiuma compatta e dall'intenso profumo dalle note floreali.

[Iscriviti GRATUITAMENTE alla NEWSLETTER di Beverfood.com](#)



ARTE DA BERE!
IN UN NUOVO FORMATO.



[altri video su beverfood.com Channel](#)



ARTICOLI IN EVIDENZA



PASHÀ DI CONVERSANO: 20 ANNI DI RISTORAZIONE AL TOP IN PUGLIA CON LA VISION ...



FEDERICO CREMASCO E IL FUTURO DEI COCKTAIL. DAL CAMPO AL BICCHIERE, INSEGUEN...



LA "PISCO WEEK" SBARCA A FIRENZE: INTERVISTA ESCLUSIVA ALLA SUA ...



ERBACIPOLLINA: SEMPRE PIÙ FORTE IL RUOLO DEL FOOD MARKETING IN ITALIA



BIRRA FORST PROMUOVE GLI SCATTI FOTOGRAFICI PER GLI AMICI A QUATTRO ZAMPE



ARTEM CHEREPYNSKY, VINCITORE DI MIXFACTOR ZIGNUM EXPERIENCE, RACCONTA IL VI...



È la **prima volta** che il birrificio biellese affianca alle bottiglie in vetro e ai fusti anche il nuovo formato in alluminio. “È la realizzazione di un progetto ambizioso che nasce da una precisa vision aziendale.” spiega Franco Thedy, AD e quinta generazione alla guida dell'azienda “Con Arte in Lattina facciamo il nostro ingresso in un segmento di mercato in cui non eravamo presenti, ribadendo il fattore distintivo che da sempre ci contraddistingue: **fare la birra è per noi un'arte.**”

Arte in Lattina. È un omaggio alla passione nel fare la birra, una birra fatta a regola d'arte che come ogni espressione dell'ingegno umano, nasce dalla creatività e dalla passione. Un'opera che si tramanda dal 1846 di generazione in generazione seguendo fedelmente la tradizione e il principio dell'eccellenza qualitativa. Qualità, tradizione e cultura sono la forza di Birra Menabrea. Una birra amata dagli intenditori, basata sul concetto di fatto-a-mano e che da oltre 172 anni continua a raccogliere premi internazionali. Riconoscenze che sono

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

rintracciabili nella qualità delle acque biellesi, nella scelta del luppolo, del ceppo di lieviti, del malto e sicuramente nell'amore del mastro birraio e di tutti quelli che si occupano dell'intero processo di produzione.



Birra Menabrea



Birra Menabrea è il più antico birrificio italiano attivo, ha sede a Biella e forte dei suoi 172 anni di attività rappresenta uno dei più celebri e apprezzati marchi di birra presenti sul mercato italiano ed internazionale. Nel 2016 Menabrea ha aperto "Casa Menabrea", il museo dedicato alla sua storia, che oggi fa parte di [Museimpresa](#) Associazione fondata da Assolombarda e Confindustria.

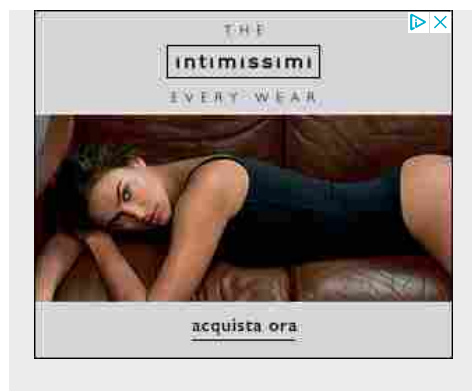
Paola Maina
Ufficio Stampa e Relazioni Esterne
Birra Menabrea Spa
www.birramenabrea.com
info@birramenabrea.com
pmaina@birramenabrea.com
cell: 347/6713167



SCHEDA WEB E ALTRE NEWS: BIRRA MENABREA S.P.A.

Tags/Argomenti: [Birra Menabrea](#), [Birra Menabrea - Arte in Lattina](#), [Menabrea](#), [packaging](#), [pils](#)

[+ COMMENTI \(0\)](#)



ARTICOLI COLLEGATI:

Il nostro sito utilizza cookie. Alcuni cookie sono utilizzati da noi esclusivamente per il corretto funzionamento del sito. Altri cookie sono utilizzati da circuiti pubblicitari di terze parti per personalizzare alcuni annunci pubblicati presenti sul sito e altri per tenere statistiche sulle visite.

Per avere maggiori [informazioni sulla privacy clicca](#). Se scorri verso il basso o premi ok vuol dire che accetti l'utilizzo dei cookies, altrimenti puoi lasciare [beverfood.com](#) [Ok](#)

beverfood.com Edizioni Srl pubblica Annuari settoriali, GuideOnLine e info varie sul settore del Beverage ► [+ Informazioni](#)



 **SCARICA IL PDF GRATUITO** 
con IL MERCATO DEL CAFFÈ e gli OPERATORI 

Cerca News/Documenti

Cerca



Cerca Aziende e Prodotti

Cerca



16/05/2018 | Categoria Notizie [Birra](#), [Varie](#) | 80 letture

“CASA MENABREA”, IL MUSEO DEDICATO A BIRRA MENABREA, ENTRA NEL NETWORK MUSEIMPRESA



Un percorso formativo sul mondo della birra e sull'azienda che, con i suoi oltre 170 anni di attività, ha contribuito a scrivere la storia della birra in Italia.

La storia della birra italiana passa anche per Menabrea. L'azienda biellese, riconosciuta nel mondo come simbolo di eccellenza nazionale, rappresenta uno dei più celebri e apprezzati marchi di birra presenti sul mercato e il più antico birrificio italiano attivo esistente.

[Iscriviti GRATUITAMENTE alla NEWSLETTER di Beverfood.com](#)





Passato e presente convivono tra le mura di “Casa Menabrea”, un piccolo gioiello a pochi passi dallo storico birrificio biellese e che ospita il Museo della birra e l’archivio storico di Menabrea. Inaugurato a Gennaio 2017, il Museo si snoda lungo un percorso che permette di ripercorrere e scoprire i momenti più significativi degli oltre 170 anni di storia dell’azienda.

Macchinari originari del 1846 perfettamente restaurati, utensili d’officina, attrezzi degli antichi bottai ma anche bottiglie, boccali, fotografie d’epoca e immagini pubblicitarie. Una testimonianza di vitale attualità, simbolo della storia e della passione che le famiglie Menabrea e Thedy hanno ininterrottamente coltivato.

“Casa Menabrea” entra ora a far parte di **Museimpresa** per perseguire insieme all’Associazione gli obiettivi comuni di promozione e valorizzazione della storia dell’impresa italiana.



Museimpresa

Associazione Italiana Archivi e Musei d’Impresa – è stata fondata nel 2001 ed è promossa da **Assolombarda** e **Confindustria**. Si propone di promuovere la politica culturale dell’impresa attraverso la valorizzazione del museo e dell’archivio d’impresa. È impegnata anche nell’ambito della promozione del turismo industriale e svolge attività di ricerca, formazione, sviluppo e approfondimento nel campo della museologia e dell’archivistica d’impresa.

Ufficio Stampa – Museimpresa

The Ad Store Italia

Alice Manca

alice@adstore.it

Mob. 345 9519146 – Mob. 340 8351659

Maria Laura Piazza

marialaura@adstore.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[altri video su beverfood.com Channel](#)

ARTICOLI IN EVIDENZA



FLAVIO ANGIOLILLO E LA RIVOLUZIONE: TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE S...



IL 4-2-3-1 DELLA FCW18. QUANDO IL PALLONE INCONTRA LA MIXOLOGY



AL MILANO COFFEE FESTIVAL NESCAFÉ È PROTAGONISTA DI NUOVE CONNESSIONI



ACQUE MINERALI D'ITALIA. INSIEME AL GRUPPO CORIDEL, ENTRA SUI MERCATI ASIATICI



SBARBATELLE, IL CAPITOLO DELLA MANIFESTAZIONE DEDICATA A VINI TERRITORIALI P...



FEDERALIMENTARE: IL SETTORE FOOD & BEVERAGE DA RECORD: SI PUNTA AI 140 ...



LA JUVENTUS FESTEGGIA CON FERRARI TRENTODOC IL SETTIMO SCUDETTO CONSECUTIVO



SANBITTÈR BARTENDER COCKTAIL: AL VIA LO SPOT DEDICATO AI DUE NUOVI COCKTAIL ...



NASCE IL PORTALE “SAN BENEDETTO FOOD EXCELLENCE”



Archivio Storico FIT

A Biella per confrontarsi e raccontarsi

Archivisti a confronto. Tra produzione e memoria: l'integrazione di cicli e flussi

Uscita numero due per l'Archivio Storico FIT che nell'arco di pochi giorni ha avuto l'occasione di confrontarsi con una platea di esperti del settore. Dopo il Convegno di Giove in Umbria (di cui abbiamo parlato sul n. 14/2018 de «La Voce del Tabaccaio», NdR), il 19 e 20 aprile scorsi è stata la volta di Biella dove si è svolta la «due giorni» organizzata da Giai (Gruppo Italiano Archivisti d'Impresa) in collaborazione con Anai (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) dal tema «Archivisti a confronto. Tra produzione e memoria: l'integrazione di cicli e flussi».

Il Seminario è stato ospitato nella sede dall'UBI (Unione Industriale Biellese), da Fondazione Sella, Museo della Ruota e Casa Zegna.

Dopo i saluti di benvenuto di Alessandro Ciccioni (Presidente della Camera di Commercio di Biella) che ha portato anche quelli del Presidente dell'UBI, Carlo Piacenza, è seguita la presentazione del progetto sito web «Centro Rete Biellese Archivi Tessili e Moda» e Danilo Craveia (Responsabile della Fondazione Zegna e del progetto Rete Biellese) e

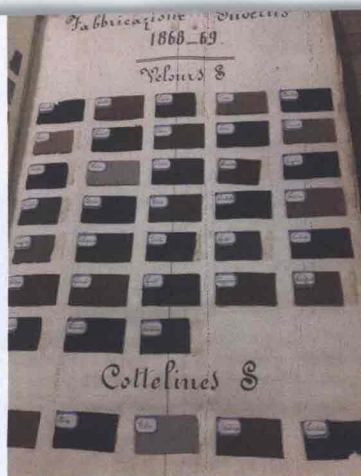
Marinella Bianco hanno raccontato di come è nato e come si sta sviluppando il Centro.

Il Centro Rete è un progetto pilota a livello nazionale di Anai Piemonte e Valle d'Aosta all'interno del progetto nazionale «Archivi della moda del '900». Nasce con capofila la Provincia di Biella e con il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e della Regione Piemonte, si è fatto promotore di un'esperienza tesa a coinvolgere le associazioni, aziende, istituzioni pubbliche e private del territorio. Ha come obiettivo primario la valorizzazione del tessile biellese, un patrimonio culturale tra storia e futuro; ma ha anche forti intenti di sensibilizzazione verso la salvaguardia degli archivi tessili di ogni tipologia.

A seguire si è svolto l'incontro annuale del Giai, che ha visto presenti Francesca Pino (Presidente Giai), Federica Brambilla (Segretario Giai) e Augusto Cherchi (Membro Direttivo Nazionale Anai), che hanno raccontato delle numerose iniziative organizzate, dei corsi di formazione, dei suoi progetti futuri e gettato le basi per l'incontro del giorno dopo. Con l'avvento delle nuove tecnologie, sono fortemente mutate le modalità produttive, che poggiano su un uso ormai intensivo e quasi esclusivo degli strumenti informatici. La trasformazione dei materiali archivistici (di qualunque natura e genere) che da analogici sono diventati digitali sta rendendo indispensabile un'integrazione tra i cicli produttivi dell'impresa e la funzione conservativa della sua memoria.



FOTO Federica Brambilla, Francesca Pino e Augusto Cherchi in un momento del Seminario.



Quindi il gruppo degli archivisti si è trasferito alla Fondazione Sella, dove accolti da Angelica Sella, hanno avuto la possibilità di visitare l'affascinante struttura di quello che era il «Lanificio Maurizio Sella», nato su parte dei terreni del Santuario di Oropa, circa 20.000 metri quadri che si dipanano lungo riva sinistra del torrente Cervo. Lo sfruttamento dell'energia idraulica era una delle condizioni *sine qua non* per le attività produttive, nella fattispecie filatoi e filande.

A raccontarci della Fondazione, nella quale convivono molte sezioni operative del Gruppo Banca Sella, i due archivisti Teresio Gramaccio e Fabrizio Gremmo Responsabile dell'Archivio.

Banca Sella è stata l'ideatrice della Tessera Viacard, il primo metodo di pagamento elettronico del pedaggio introdotto in Italia, che anche i tabaccai hanno distribuito contribuendone, forse, al successo.

La giornata si è conclusa con la cena presso l'antica Birreria Menabrea, dove ha sede il Museo della Birra, che da più di 170 anni porta avanti un'altra importante realtà familiare storica biellese.

Il giorno dopo il gruppo, al quale si sono aggiunti gli studenti dell'Accademia di Moda di Brera, si è recato presso la «Fabbrica della Ruota» a Pray, Valle Fredda.

La Fabbrica è uno degli esempi meglio conservati della realtà tessile biellese, un antico lanificio che fu edificato attorno al 1878. Rappresenta uno dei più noti esempi di archeologia industriale in Italia, avendo conser-

vato l'impianto multipiano ottocentesco di tipo manchesteriano e il sistema «teledinamico» di trasmissione dell'energia. È posto al centro del percorso «La Strada della Lana», che collega Biella a Borgosesia. All'interno conserva ancora alcune delle macchine ottocentesche con cui venivano realizzati i pregiati tessuti. Interessanti anche le raccolte dei campionati tessili dell'epoca che ancora oggi servono da ispirazione per i creatori di moda.

Dopo la visita è iniziato il Seminario in una delle sale dell'immensa struttura. Ad aprire i lavori Dimitri Brunetti (Regione Piemonte, Antonella Mulè (Direzione Generale Archivi) e Francesca Appiani ([Museimpresa](#)) che hanno fatto il punto sull'argomento del giorno.

A seguire Danilo Craveia che ha raccontato il «case study» della realizzazione della scheda catalografica dei campionari tessili, realizzata in collaborazione con [Museimpresa](#).

Il recupero e la valorizzazione del patrimonio archivistico dell'industria tessile campana con il caso delle Manifatture Cotoniere Meridionali è stato illustrato da Maria Senatore Poliseti, responsabile Archivio delle Manifatture Cotoniere Meridionali. È stata poi la volta di Marinella Bianco, che ha raccontato delle connessioni di un Archivio d'Impresa integro quello di Tollegno 1900.

Ed eccoci all'Archivio Storico FIT, che si è raccontato facendo conoscere la sua realtà di nicchia e mettendo in luce chi sono i tabaccai, la loro lunga storia di ben 350 anni e la loro importanza nel tessuto sociale italiano.

A chiudere i lavori Antonella Bilotto (Direttore Centro per la [Cultura d'Impresa](#) di Milano) e Federica Brambilla, che ha raccontato di quello che si sta facendo per la conservazione degli

FOTO In alto da sinistra: una pagina del campionario tessile della Fondazione Banca Sella; la prima tessera Viacard in dotazione a Giorgio Sella sin dal 1983; Danilo Craveia e uno degli antichi telai alla Fabbrica della Ruota.



archivi digitali in Archivio Storico di Intesa Sanpaolo.

Il seminario moderato da Francesca Pino ha visto la presenza di relatori di alto livello che hanno raccontato dei loro Archivi, illustrando come stanno affrontando il difficile passaggio dall'analogico al digitale. La preoccupazione comune è quella del rischio di perdere una parte del patrimonio futuro per l'incapacità di gestire il passaggio. Oggi a differenza di ieri tutto è virtuale, la corrispondenza viaggia per e-mail e queste, se non si capirà come conservarle, si perderanno per sempre.

La visita dopo il pranzo è continuata a Casa Zegna, sede di una parte della Fondazione Zegna, archivio storico e polo di aggregazione culturale a Trivero, in provincia di Biella.

All'interno del Lanificio Zegna, in una palazzina anni '30 che fu la casa di famiglia, è stato creato un nuovo concept «archivistico» museale. Una straordinaria sintesi della storia e delle esperienze, ma allo stesso tempo uno spazio polifunzionale sempre attivo, fucina di nuove idee, dove la tradizione si fonde con la trasformazione.

Una due giorni ricca di suggestioni e spunti di riflessione che ha permesso anche all'Archivio Storico FIT di farsi conoscere ma soprattutto di confrontarsi con alcune delle più importanti realtà archivistiche del nostro Paese.

La Voce del Tabaccaio 16.2018

L'evento**Lavazza: "Le radici nella nostra Nuvola"**

JACOPO RICCA, pagina VI

L'evento *La nuova sede Lavazza*

La Nuvola in un libro

"Le nostre radici sono qui a Torino"

**I racconti di Adrià, Zucchi, Petrini e altri
"Una scelta coraggiosa per un quartiere"**

Un complesso da 30mila metri quadri che prende il volo e da Borgo Aurora attraversa Torino per approdare al Lingotto. Si chiama Nuvola e come tale può diventare leggera, trasformarsi in un libro, quello presentato ieri al Salone ed edito da Minimum Fax, o uno spazio virtuale dove creare dibattito e far incontrare i saperi, dall'economia alla scienza, passando per l'architettura, come quelli ospitati in questi giorni a Librolandia.

Lavazza ha inaugurato la nuova sede qualche settimana fa, ma dall'8 giugno lo spazio progettato dall'architetto Cino Zucchi sarà restituito alla città e agli abitanti del quartiere a nord della Dora. «Da quel momento anche il museo, celebrazione della cultura imprenditoriale italiana e dell'importanza del caffè per il nostro Paese, sarà accessibile – racconta Francesca Lavazza, la più giovane erede della famiglia che si occupa della comunicazione e dell'immagine del gruppo – Nuvola è nata per dare una sede unica al "popolo"

Lavazza, abbiamo cercato un luogo che potesse tenere insieme il progetto. Per noi l'appartenenza a Torino è fondamentale perché per noi le radici sono fondamentali».

Il progetto è mettere insieme «innovazione, cibo e cultura di fare impresa con uno sguardo umanistico – aggiunge Lavazza – Questo accadrà nella centrale, fulcro del nuovo spazio di cui si può avere un assaggio negli incontri qui al Salone». La collaborazione con il libro e la cultura di Torino si è trasformata nella sponsorizzazione del Salone 2018: «Le aziende hanno una responsabilità che non è limitata al traino dello sviluppo economico ma anche di quello culturale del Paese», dice il direttore Nicola Lagioia che ha fatto da "padrino" alla presentazione del libro **"Cultura d'impresa e trasformazioni della città"**. Il volume raccoglie gli interventi di Ferran Adrià, Marco Belpoliti, Giuseppe Culicchia, Carlo Petrini e Cino Zucchi. Un libro arricchito dalle illustrazioni

di Matteo Pericoli. «Siamo qua per una grandinata, quella che portò Luigi Lavazza a Torino», scherza Culicchia, cui è stato chiesto di raccontare la Torino che cambia. L'attrice Valeria Solarino legge alcune delle pagine dei suoi libri dedicati alla città: «Torino ci sembrava in declino e invece è sopravvissuta e il fatto che oggi ci sia la Nuvola nel quartiere Aurora è una scelta coraggiosa – aggiunge Culicchia – Quello è un quartiere al confine tra centro e periferia, come tutti i confini sono zone difficili e aver pensato Nuvola come un luogo aperto in un quartiere così è un gesto fiducia raro. Penso sia un segnale contro la paura».

L'8 giugno la realizzazione finale del progetto: «Penso e spero che possa diventare un modello per le sedi delle imprese nel cuore delle città – spiega Zucchi – L'idea di apertura ai cittadini secondo me è molto innovativa perché crea un confronto continuo tra i valori dell'azienda e quelli del quartiere. Qualcosa di completamente inedito». –j.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caffè letterario Lo Spazio Lavazza al Salone del Libro



**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**



Famiglia

Francesca Lavazza, responsabile
della comunicazione
e dell'immagine del gruppo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FORBES LIFE

LIVING MILANO

APPUNTAMENTI, PROTAGONISTI, CURIOSITÀ, ECCELLENZE, PER CHI VUOLE VIVERE IL CAPOLUOGO LOMBARDO

DI ALESSIA BELLAN



Irina Shayk

Tutti in sala appassionatamente

Torna nelle sale dal 16 giugno la rassegna *Le vie del cinema*, con il meglio del Festival di Cannes, seguita, il 18 settembre, dalla selezione dei migliori film di Venezia e Locarno. Complessivamente, 50 film in anteprima assoluta, 90 proiezioni e incontri con attori e registi. Una sfida, quella di Agis lombarda, per offrire agli spettatori l'opportunità di vivere il cinema in modo partecipato e per rilanciare l'unicità della sala cinematografica come esperienza di visione e di socialità. Appuntamenti doppiamente amati, dove apprezzare le interpretazioni di attori senza doppiaggio (sottotitoli in italiano).

FOOD | IL TAVOLO DI CRISTALLO CHE ESALTA I SENSI

Un'esperienza sensoriale ed esclusiva, allargata ora anche agli ospiti di passaggio, al ristorante Aconto del Principe di Savoia. Si comincia con uno champagne, si continua con la cena al Tavolo di Cristallo: un set straordinario, con pannelli di cristalli Swarovski (creati in collaborazione con il designer d'interni Celeste Dell'Anna)

che circondano la tavola sontuosamente vestita con una *mise en place* firmata Stefano Ricci. A guidare le emozioni, lo chef Alessandro Buffolino. Per una suggestione totale, durante il giorno si può provare, sotto la guida dell'esperta Mariangela Rossi (ideatrice della linea Ready to smell), in esclusiva per il Principe di Savoia, un itinerario che coinvolge i sensi, con un giro nell'atelier di fragranze di Luca Maffei, il più talentuoso giovane naso in Italia, nelle boutique olfattive per scoprire la propria fragranza ideale, nelle antiche drogherie per una degustazione di spezie, fino al Museo del Profumo e alla scoperta di angoli segreti di Milano dove inseguire le più belle fioriture.



EVENT | L'AGORÀ DEL FUTURO

Un viaggio attraverso il cloud, l'intelligenza artificiale, l'infrastruttura tecnologica e la cybersecurity. Dopo avere fatto tappa a Las Vegas, il 5 giugno si accenderanno le luci del Pavilion di Gae Aulenti per *Think Milano* 2018, l'evento firmato Ibm, pensato per chi è in cerca d'ispirazione, per chi vuole fare networking e approfondire le conoscenze su temi come l'etica e la protezione dei dati. Una maratona di otto giorni, ricca di incontri e dibattiti per stimolare idee e riflessioni. Nella mattinata del 6 giugno, in programma un'agorà sull'innovazione tecnologica, sulle sfide e le opportunità che offre e su quali cambiamenti può portare nel panorama economico e sociale. Sarà presente Enrico Cereda (*nel tondo*), presidente e ad Ibm, oltre a esponenti di spicco del giornalismo, delle istituzioni, del mondo accademico e della ricerca.

EXHIBITION | LA PRIMA VOLTA DI SÁRI EMBER ALLE GALLERIE CAMPARI

Proseguono le iniziative della Galleria Campari, nata nel 2010 in occasione dei 150 anni di vita dell'azienda, nello storico stabilimento di Sesto San Giovanni interamente trasformato dall'architetto Mario Botta. Un **museo aziendale** con uno spazio dinamico, interattivo e multimediale dedicato al rapporto tra il marchio e la sua comunicazione attraverso arte e design, grazie alla ricchezza di un archivio storico con oltre tre mila opere su carta, *affiche* originali della Belle Époque, manifesti e grafiche pubblicitarie dagli anni '30 agli anni '90, firmate da artisti come Fortunato Depero e Franz Marangolo. Caroselli e spot di registi come Federico Fellini e Singh Tarsem. Oggetti di designer come Matteo Thun e Dodo Arslan. In mostra, fino al nove settembre, *Since our stories all sound alike*, la prima personale in Italia dell'artista ungherese Sári Ember (1985), vincitrice della edizione inaugurale di Campari Art Prize, nato dalla collaborazione con Artissima. **F**



ANTEPRIMA

INSALACO, ITALIANO E LUISE

**Archivi e caffè
i nuovi festival
della città**

P. 54 E 55

DAL 6 ALL'8 GIUGNO

Esercizi di conservazione della memoria La Notte degli Archivi diventa un festival

Si svelano i luoghi che preservano ricordi di carta fatti di documenti, progetti e testimonianze uniche

PAOLA ITALIANO

Avere una biblioteca vastissima, con migliaia di titoli, è quasi inutile se non si conosce la posizione dei volumi. E ancora: copiare un manoscritto su un supporto digitale non è affatto garanzia di conservazione. Una ventina di anni fa, chiunque lo avrebbe salvato su un floppy disk: oggi non avrebbe modo di recuperarlo; né si ha alcuna garanzia che gli strumenti che usiamo ora saranno gli stessi o saranno compatibili con quelli che si useranno tra altri vent'anni. Ordinare, conservare e rendere fruibile la memoria collettiva è un lavoro che non finisce mai: e gli archivi sono esattamente il contrario di luoghi polverosi e immobili a cui il cliché li ha romanticamente relegati. Chissà, forse è proprio questo luogo comune la causa per cui si fanno Festival su qualunque cosa, ma nessuno aveva ancora organizzato un Festival degli archivi.

Alessia Gazzola,
scrittrice e medico
legale, farà la guida
all'archivio di Candiolo

Ora c'è, si chiama Archivissima e si svolgerà a Torino dal mercoledì 6 a venerdì 8 giugno. È figlio legittimo della fortunata Notte degli archivi che si è svolta per due anni a settembre 2016 e 2017 e che questa volta, con l'apertura al pubblico dalle 19 alle 23 dell'8 giugno, sarà l'evento di chiusura di una tre giorni di conferenze, mostre, visite guidate, colazioni a tema, seminari e tour per la città alla riscoperta della memoria. E saranno gli scrittori a introdurre i visitatori alla storia custodita tra le carte: Enrica Tesio all'Accademia di Belle Arti, Federico Taddia all'Accademia delle Scienze, Enrico Pandiani all'Archivio Storico della Città di Torino, Piergiorgio Odifreddi all'Italgas, Giuseppe Culicchia all'archivio Lavazza. La scrittrice di gialli Alessia Gazzola è anche un medico legale: accompagnerà il pubblico all'archivio biologico dell'Istituto di Candiolo per la ricerca sul cancro (che è charity

partner dell'iniziativa).

Salvare e conoscere

Non solo gli archivi non sono scantinati polverosi, ma anche l'uso che oggi si fa del verbo «archiviare» ha qualcosa di fuorviante: diciamo «archiviato» per dire superato, rimosso. Mentre archiviare è sì un mettere da parte, ma per recuperare, salvare, ricordare, utilizzare. L'ultimo esempio in questo senso è il Museo Lavazza: un luogo che aprirà al pubblico - nella Nuvola, il nuovo centro direzionale in borgo Aurora - nei giorni del festival e che proprio a partire dall'archivio che conserva oltre 120 anni di storia ha creato un percorso che non appartiene solo all'azienda, ma parla di un Paese e delle sue trasformazioni: quelle industriali, quelle tecnologiche e quelle del costume, dagli anni gloriosi di Carmencita alle pubblicità in Paradiso. In questo senso gli archivi aziendali sono un tesoro inestimabile: al Centro storico

Fiat l'8 giugno inaugurerà la mostra «Dietro la pubblicità» che valorizza il fondo bozzetti, digitalizzato in occasione di Archivissima: saranno esposti i disegni preparatori di autori come Sironi, Romano, Codognato, Riccobaldi, Dudovich, Puppo, pionieri nella ricerca di un linguaggio capace di raccontare - lungo l'arco del Novecento - l'azienda e i suoi prodotti.

Macario

Il viaggio nelle chicche degli archivi è pressoché infinito. La Siae ha un patrimonio sterminato che documenta la storia dell'arte e della creatività italiana attraverso testi, oggetti di scena, disegni, programmi di sala, locandine. Per l'occasione, mercoledì 6 giugno ne mette in mostra un pezzetto molto significativo per la città con un'esposizione al teatro Carignano dedicata a Erminio Macario, del quale la Biblioteca Museo Teatrale Siae conserva un ricchissimo fondo. —

150

Tanti gli archivi nazionali che parteciperanno alla prima edizione del Festival Archivissima che si concluderà con la Notte degli Archivi

15

Sono gli scrittori che con i loro racconti faranno da guide in altrettanti archivi durante la notte dell'8 giugno

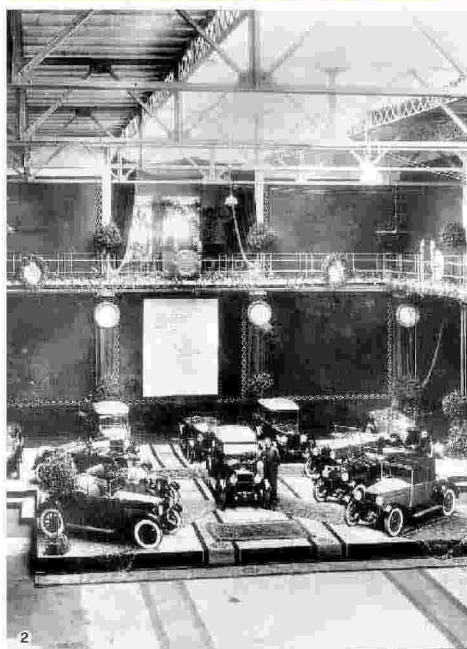
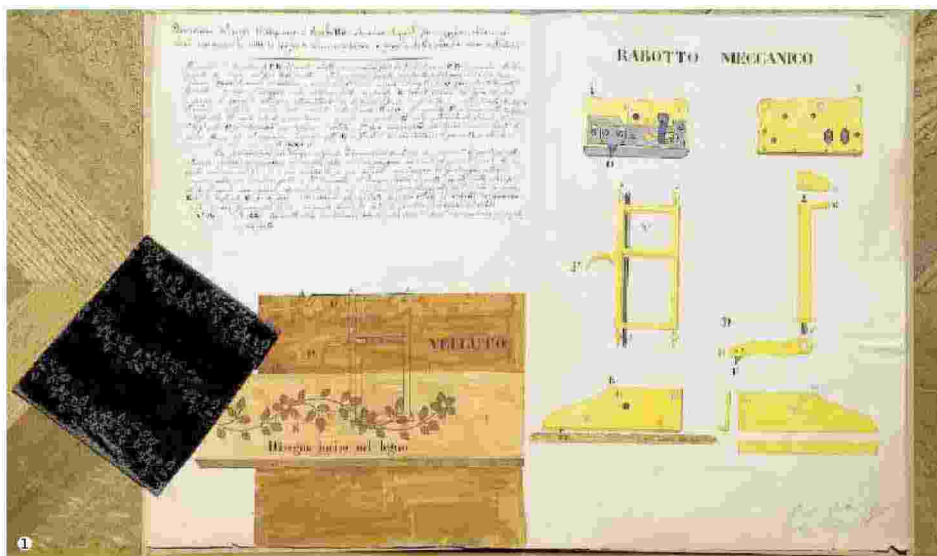
IL PASS

Tutto gratuito Meglio prenotare

La partecipazione al Festival e alla Notte degli Archivi è gratuita e libera fino a esaurimento posti. Per gli eventi del Festival è consigliato registrarsi online sul sito www.archivissima.it. Il pass darà la priorità sull'entrata e l'ingresso ridotto in alcuni musei. Per la Notte degli Archivi non è necessaria la registrazione, ma i visitatori accreditati agli eventi avranno la priorità.



La Notte degli archivi in tram



1. Un volume conservato all'Archivio dell'Accademia delle Scienze. 2. Una fotografia dall'Archivio storico Fiat. 3. Giorgio Gaber dalla mediateca Rai.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

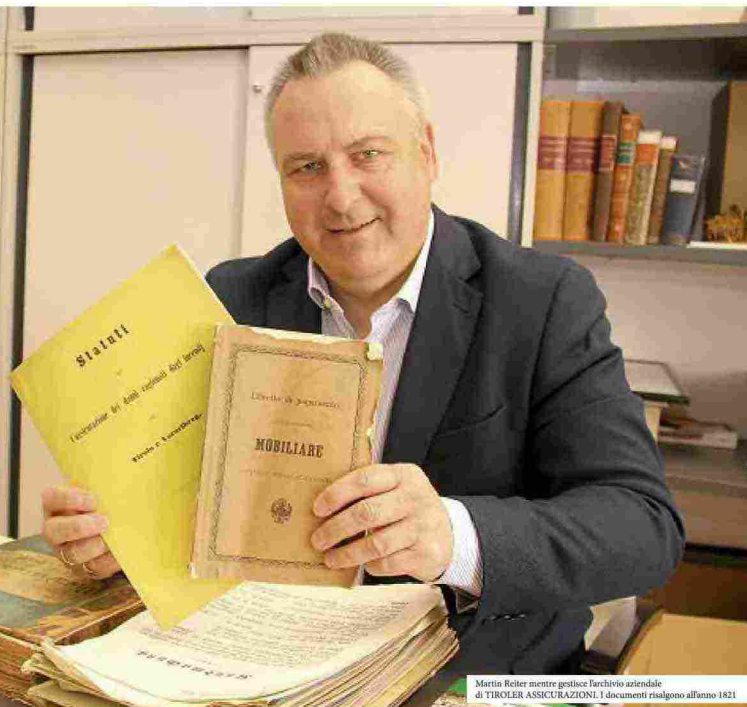
» Tiroler Assicurazioni

Vecchia polizza TIROLER nel Comune di Sterio
(TN) del 1902

A cura di Media Alpi Pubblicità

Alla ricerca di documenti storici

**TIROLER
ASSICURAZIONI**
sta cercando
foto e documenti
di prima del 1918



Martin Reiter mentre gestisce l'archivio aziendale di TIROLER ASSICURAZIONI. I documenti risalgono all'anno 1821

Nel 2021, TIROLER ASSICURAZIONI celebrerà il suo 200° anniversario. Nel 1821 è infatti stata fondata come "Associazione privata" nell'allora storico Tirolo. Martin Reiter, responsabile Marketing e archivistica aziendale, mostra diversi incartamenti originali in archivio, tra cui innumerevoli documenti dell'Alto Adige e del Trentino. Con la divisione del Tirolo nel 1918, dopo la GRANDE GUERRA, TIROLER ASSICURAZIONI dovette terminare le sue attività a sud del Brennero, per poi farvi ritorno 12 anni fa, stabilendo la propria DIREZIONE GENERALE per l'Italia a Bolzano.

Per la data storica del bicentenario di TIROLER, Martin Reiter chiede l'aiuto alla popolazione della Regione per reperire documenti, resoconti contabili, circolari, libri

di pagamento e polizze che sono stati stampati e utilizzati sia in tedesco che in italiano. Dall'anno 1854 – quindi da 164 anni – TIROLER è in possesso di documenti scritti delle varie cause che provocarono gli incendi. Alcuni dei motivi sono alquanto curiosi, ecco alcuni esempi:

...L'incendio è stato causato da un carbone caduto accidentalmente sulla paglia del gabinetto

...Surriscaldamento della stufa per colpa dei braccianti.

...Un pezzo di sigaro acceso caduto dalla torre sul tetto della chiesa.

...Infiammazione del lenzuolo per coprire un morto a causa di una candela.

...Spari incuranti di un bracciante ad un gatto nascosto nel fienile.

Tuttavia, tali «imprudenze» hanno provocato

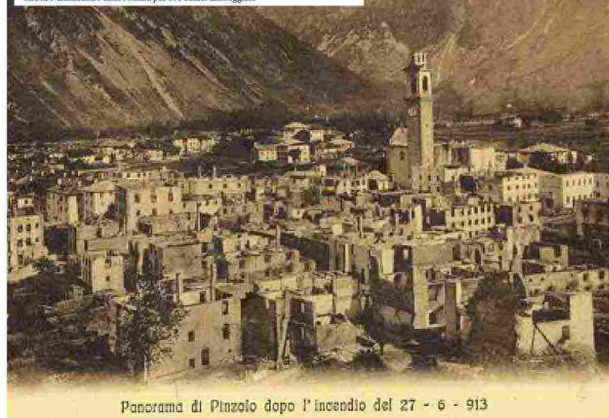
spesso enormi catastrofi, con interi villaggi bruciati, oltre 100 case distrutte e centinaia di persone che hanno perso un tetto sopra le loro teste. Molti di loro erano già allora assicurati con TIROLER. Di conseguenza, la maggior parte delle abitazioni sono state salvate e le case ricostruite.

Altro esempio, nel 1904 a Valdaora di Mezzo, dove la non curanza di alcuni bambini che stavano giocando, provoca accidentalmente un incendio devastante. Il villaggio fu quasi completamente distrutto. In meno di un'ora, l'incendio distrusse 36 case e 42 famiglie persero la loro abitazione. Dalla relazione annuale dell'epoca è dimostrato che "l'Istituto Provinciale del TIROLO "di assicurazione contro gli incendi pagò un totale di 142,936 corone.

TIROLER ASSICURAZIONI sta tuttora cercando documenti storici relativi all'Alto Adige e al Trentino, non ancora scoperti o nascosti in soffitta o cantina quali polizze, libri di pagamento, segnaletica, ma anche immagini di incendi del periodo prima del 1918, anche se il nome TIROLER ASSICURAZIONI allora ancora non esisteva. Il nome dell'epoca era "L'assicurazione dei danni cagionati dagli incendi nel Tirolo e Vorarlberg", prendendo più tardi il nome di "Istituto d'assicurazione contro i danni incendi a FABBRICATI e MOBILI del Tirolo e Vorarlberg". La sede centrale storica, allora come oggi era ad Innsbruck con operatività a Kufstein fino ad Ala.

Martin Reiter aggiunge: «Tutti i documenti di allora erano scritti sia in tedesco che in italiano».

Pinzolo dopo l'incendio del 27 giugno 1913. TIROLER pagò un totale di 142.480 corone. Tale fu l'ammontare della somma per 111 edifici danneggiati.



Panorama di Pinzolo dopo l'incendio del 27 - 6 - 913

Incendio del 1870 a Trento, Rione S. Martino



POGGIO RUSCO

Via alla mostra per i 60 anni della Truzzi prefabbricati

► POGGIO RUSCO

È stata inaugurata ieri pomeriggio la tre giorni di eventi per celebrare i 60 anni della Truzzi prefabbricati, la manifestazione è stata chiamata "Memorie, sei anni con l'Ingegnere nel cuore ed oltre 60 della Truzzi spa". L'azienda di Poggio Rusco ha deciso di onorare la propria storia con una mostra e con l'appuntamento di ieri al teatro auditorium del paese.

La Truzzi, fondata da Luciano Truzzi padre di Alberto che ne è attualmente alla guida, è un'azienda importante del territorio, la cui storia si interseca con Poggio e con la sua comunità. Ieri gli eventi sono stati inaugurati con un concerto tenuto dall'Orchestra da camera



Un momento della cerimonia di inaugurazione

(foto NSaccani)

di Mantova. Dopo il momento musicale si è aperta la conferenza intitolata "Storia e prospettive aziendali", durante la quale sono stati ripercorsi i mo-

menti più importanti della Truzzi, dalla sua fondazione fino ad oggi, senza mai dimenticare il legame con il paese di Poggio. Si è parlato poi del fu-

turo e della visione di futuro per questa azienda. All'evento è intervenuto tra gli altri il presidente della Provincia Beniamino Morselli che ha parlato di una realtà importante per il territorio. Di «azienda solida che è stata in grado di superare la crisi, grazie alla capacità imprenditoriale e alla serietà di chi la guida» ha parlato Gianni Fava, ex assessore regionale. Al termine della conferenza è stata offerta un'apericena.

La mostra, che è stata allestita nel foyer del teatro, raccoglie scatti fotografici storici e materiale d'archivio aziendale dal 1956 ad oggi. L'esposizione rimarrà allestita oggi e domani e sarà visitabile questa mattina dalle 10 alle 13 e domani dalle 17 alle 20. (g.p.)



FILATELIA

EDITORIA

ASTA PUBBLICA 23 giugno



VISIONE DEI LOTTI
a VERONAFIL

venerdì 25 e sabato 26
maggio
presso il nostro stand
Vi aspettiamo!

[Asta e informazioni generali](#)

CERCA IN VACCARI NEWS

Compilare uno o più campi per effettuare la ricerca e premere su "cerca"

ARGOMENTO

tutti

ANNO MESE

tutti tutti

PAROLE DA RICERCARE

cerca

IN PRIMO PIANO

Artisti diversi, "uniti" nei francobolli
C'è pure la Silo art
Dietro alle etichette, il test
Ritrovamento/2 In laboratorio
Ritrovamento/1 Un nome grazie alla posta
L'incidente di Milano avvierà il confronto
Piano industriale/2 Il commercio elettronico?...
Piano industriale/1 L'occhio sulla...

DALL'AZIENDA

Antichi Stati e Risorgimento in asta
A Verona con Ippolito Nievo

EMISSIONI

Programmi

elenco aggiornato al 14
maggio



[Italia](#) [San Marino](#) [Vaticano](#) [Smom](#)

Mostre ed eventi

elenco aggiornato al 25
maggio



[Fate un'iniziativa? Annunciatela qui](#)

MAG 26 NOTIZIE DALL'ITALIA

Archivio storico/1 Ora in Museimpresa

2018 La vera notizia è un'altra: la struttura di Poste italiane tesa a conservare il passato si apre al pubblico su appuntamento. In collezione vi sono fotografie, pellicole, pubblicazioni, reperti

01:00

Anche l'Archivio storico di Poste italiane aderisce a Museimpresa. Ovvero all'Associazione italiana archivi e musei d'impresa, nata a Milano nel 2001 per iniziativa di Assolombarda e Confindustria con l'obiettivo -viene spiegato dalla sede- "di individuare, promuovere e mettere in rete le imprese che hanno scelto di privilegiare il proprio patrimonio culturale all'interno delle proprie strategie di comunicazione". Le realtà aderenti "offrono una ricca panoramica della storia produttiva, culturale e progettuale" del Paese e delle sue eccellenze nei principali settori del made in Italy: cibo, design, economia, moda, motori, ricerca. Il racconto è affidato ai documenti tecnici, amministrativi, commerciali, ai materiali iconografici, ai prodotti e ai macchinari conservati e valorizzati. Segni "che possono considerarsi a tutti gli effetti beni culturali, espressione delle valenze etiche ed estetiche dell'impresa e della capacità di innovazione, che dal passato si trasmette al presente".



Venne creata nel 2001

La pagina dedicata spiega in sintesi cos'è la struttura diretta da Federica Cosenza, proponendo in particolare una scheda sulle attività e sulla collezione che gestisce, fra cui 52mila fotografie, 1.100 pellicole, pubblicazioni (come le relazioni statistico-finanziarie ed i "Bollettini postali" dal 1863), reperti.

Dettaglio importante: il relativo patrimonio è consultabile su appuntamento presso la rinnovata sede di Roma (si trova nel palazzo del Nomentano, in piazza Bologna 39, telefono 06.59.581) dove, inoltre, è possibile organizzare visite guidate, laboratori e incontri culturali.



Tra i reperti presenti all'Archivio storico di Poste italiane, i materiali telegrafici



L'ultima iniziativa, "Open house Roma"



La visita di "Vaccari news"

Musei del cibo: dove imparare di più sulla nostra cultura gastronomica

5 maggio 2018
Lacucinaitaliana.it

Da quello del vino a quello delle caffettiere, da quello del pane a quello della grappa: sono tanti i musei che raccontano il cibo - ai turisti e chi ne vuole sapere di più

Che l'Italia sia un bel Paese è forse un luogo comune, ma anche una grande verità: ogni angolo della nostra terra racchiude tesori unici di arte, di natura e di storia. E anche di sapore. Così ogni paese, ogni località conserva nelle teche dei musei i suoi tesori più preziosi: tra questi anche prodotti tipici e conoscenze legate al mondo della gastronomia, a testimoniare una volta di più che **la cucina è parte integrante della nostra cultura**. Sono davvero numerose e molto diverse tra di loro le esposizioni che possono diventare parte di un itinerario colto e insieme goloso: si va da i tanti musei dell'olio e del vino, presenti in varie località legate alla cultura dell'olivo e della vite, a quelli che raccontano di una specifica specialità, figlia di un determinato territorio, come il museo del Parmigiano Reggiano.

Museo Collezione Branca, a Milano

Il lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 10 e alle ore 15 le Fratelli Branca Distillerie si aprono in percorsi che guidano il visitatore alla scoperta dell'azienda che nel 1845 inventò il Fernet-Branca: un itinerario tra documenti e oggetti, alambicchi e macchine, spezie e profumi provenienti da tutto il mondo. Lo stabilimento Branca di via Resegone 2, che ospita il museo, è una delle ultime **fabbriche ancora attive** in città. Emblematica è l'opera di street art della **Ciminiera Branca**, visibile già dall'esterno dello stabilimento, che con i suoi 55 metri di colore è il murale più alto d'Italia.

Fondazione Lungarotti, Museo del Vino e Museo dell'Olio

Il pittoresco borgo di **Torgiano**, in provincia di Perugia, ospita due interessanti esposizioni, dedicate a quei vigneti e a quegli uliveti che disegnano le colline tra cui sorge il paese. Il **Museo del Vino (MUVIT)** ospita oltre 3000 reperti tra coppe, boccali, anfore, vasi potori, vasellame, ceramiche medievali, rinascimentali e barocche fino a contemporanee in una imponente collezione a tema, oltre a raccolte etnografiche. **Cinquemila anni di storia** racchiusi tra le mura di palazzo Graziani Baglioni, dove si può ammirare anche una tra le più grandi collezioni europee di incisioni a tema bacchico tra cui un inebriante Bacchanale di Pablo Picasso (1959) e di ferri da cialda. Ancora, i vari attrezzi per la vinificazione, tra cui imperdibile il **torchio monumentale** descritto da Catone e utilizzato nella campagna umbra fino a pochi decenni fa.

Il **Museo dell'Olio e dell'Olio (MOO)** conserva reperti che testimoniano l'importanza della cultura dell'olio nel mondo mediterraneo: macine per l'estrazione dell'olio, contenitori, ampolle e unguentari, lucerne ad olio di varie epoche, accanto a taccuini, schizzi e tavole acquerellate provenienti dai resoconti dei viaggiatori del Grand Tour che nei secoli passati attraversavano il nostro Paese ammirandone e paesaggi.

Poli Museo della Grappa

Due le sedi museali, la prima in centro a Bassano del Grappa, aperta 25 anni fa, la seconda sede a Schiavon (VI), annessa alla distilleria artigianale. Visitandole, ci si immerge in un percorso attraverso la storia, le tradizioni e i metodi di lavorazione del più famoso distillato italiano. Pannelli e video accompagnano tra alambicchi e bottiglie. Tra i pezzi forti della collezione, **l'alambicco mobile**, uno dei rarissimi esemplari in Italia, risalente ai primi del '900: si tratta dello strumento con cui si distillava la vinaccia nei campi prima della Rivoluzione Industriale. Da non perdere **la grappateca**, la più ampia collezione italiana di grappe storiche: circa **2000 bottiglie** di grappe prodotte a partire dagli anni '30, provenienti da quasi 400 distillerie diverse, molte delle quali oggi scomparse. Infine meritano attenzione gli "olfattometri", grazie ai quali il visitatore potrà sperimentare i profumi di venti distillati diversi.

MUMAC – Museo Macchine Caffè del Gruppo Cimbali

A Binasco, alle porte di Milano, in un'area riqualificata della storica sede del gruppo Cimbali, è possibile visitare un museo che è un inno a un'icona del made in Italy, **il caffè espresso**. L'esposizione, tra le più ricche e articolate al mondo, si snoda in un percorso attraverso il Novecento, seguendo le innovazioni tecnologiche e i cambiamenti della società e dei costumi.

Galleria Campari

Ancora alle porte di Milano, a Sesto San Giovanni, ancora uno spaccato di storia contemporanea. La Galleria Campari racconta la storia del marchio attraverso il suo **rapporto con l'arte, la comunicazione e la fotografia**: affiche originali della Belle Époque, manifesti, grafiche pubblicitarie e libri d'artista dagli anni '20 agli anni '90, firmati da artisti importanti come Marcello Dudovich, Leonetto Cappiello, Fortunato Depero, Franz Marangolo, Guido Cretax, Bruno Munari, Ugo Nespolo; e poi caroselli e spot di registi celebri, su tutti Federico Fellini, e oggetti firmati da noti designer. Ancora preziosi oggetti vintage legati all'universo del bar, bicchieri d'epoca, bottiglie, orologi e insegne. **L'esperienza multimediale** è parte integrante della visita, e proietta verso il futuro, nel pieno spirito del marchio.

Museo del Culatello e del Masalén

La famiglia Spigaroli ha fortemente voluto questo museo, recentemente inaugurato a Polesine Parmense, nell'**Antica Corte Pallavicina**: qui, dove ospitalità e mangiar bene sono di casa, tra il grande fiume e i pioppeti, l'esposizione porta a conoscere l'importanza storica e culturale del maiale, e in particolare del maiale nero tipico del Parmense, tra libri, illustrazioni, cartoline e francobolli. Viene poi narrata la storia della famiglia Spigaroli, inizialmente mezzadri di Giuseppe Verdi, oggi ristoratori di fama mondiale. E poi la cultura dei Masalén, i **norcini** che custodivano e tramandavano il sapere legato alla macellazione del maiale e alla conservazione delle sue carni. Ampio spazio è dedicato al Culatello, all'iconografia, alle citazioni di personaggi famosi, alle tecniche produttive e al **rituale dell'assaggio**. Imperdibile la galleria dei culatelli, che stagionano nell'umidità e nella penombra: di qui si risale attraverso un ambiente allestito con attrezzi e strumenti legati alla navigazione sul Po fino alla sala dell'Osteria, dove ci si può dedicare alla degustazione.

Museo della Liquirizia Amarelli

Il secondo museo d'Impresa più visitato d'Italia (dopo il Museo Ferrari) è dedicato a un prodotto molto particolare, la liquirizia, alla cui lavorazione la famiglia Amarelli si dedica da sempre. E proprio nella storica residenza quattrocentesca di **Rossano**, in Calabria, dimora della famiglia e stabilimento produttivo, ha sede il museo. Gli attrezzi per l'estrazione e la lavorazione delle **radici di liquirizia**, le incisioni, i documenti e le foto d'epoca accompagnano in un percorso tra le epoche, che inizia al chiuso e si completa all'aperto con una collezione di pezzi industriali.

Musei del cibo: 6 musei in un unico circuito

Parmigiano Reggiano, Pasta, Vino, Salame di Felino, Prosciutto di Parma, Pomodoro: **la Food Valley** si presenta in una rete di musei che valorizzano i diversi prodotti tipici di un territorio ricco e generoso.

Il Museo del Parmigiano Reggiano si trova a Soragna, nell'antico caseificio Meli-Lupi. L'esposizione comprende oggetti, disegni e foto che illustrano le tecniche di trasformazione del latte e la loro evoluzione, la stagionatura, la storia di un formaggio che risale al **XII secolo**.

La corte agricola medievale di Giarola (Collecchio) ospita il **Museo della Pasta**, alla cui realizzazione ha contribuito in modo determinante la Barilla, attiva a Parma dall'Ottocento. Il grano e la macinazione, la produzione della pasta a livello casalingo e industriale, i macchinari, le presse e le trafile costituiscono l'ossatura

della collezione, accanto alla storia della comunicazione e a una sezione gastronomica. La stessa sede ospita il **Museo del Pomodoro**, con un itinerario espositivo che spazia tra le varietà di questo ortaggio e la sua importanza culturale, tra le tecniche di conservazione e le strategie di comunicazione.

Il vino è elemento imprescindibile della cultura gastronomica italiana e locale: e nelle cantine della Rocca di Sala Baganza, viene allestita la “**Cantina dei Musei del Cibo**”. Una sala, allestita in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale, è dedicata all’archeologia del vino nel parmense. Il percorso si snoda poi tra sezioni dedicate alla vite e alla sua coltura, alla vendemmia e alla produzione del vino, alla storia e ai racconti legati al tema. Si scende nella ghiacciaia rinascimentale tra immagini a 360° per arrivare alla sala delle botti e incontrare il lavoro del bottaio e del vetraio. Infine i prodotti della viticoltura parmense e la degustazione.

Il **Museo del Salame di Felino** ha sede nelle cantine del castello che domina il borgo. Il legame con il territorio è al centro del percorso, mentre le antiche cucine ospitano una sezione dedicata all’uso gastronomico del salame.

Ultima tappa a Langhirano, nell’ex foro Boario, architettura rurale dei primi del Novecento storicamente destinata al commercio di bestiame. Qui il Museo del **Prosciutto di Parma** racconta la storia di un prodotto d’eccellenza: il territorio, le razze suine, il sale e la conservazione, l’arte norcina sono i temi trattati nelle diverse sale, cui si affiancano sezioni dedicate agli altri salumi della zona. La visita si chiude con l’assaggio alla Prosciutteria del Museo.

FONDAZIONE Coinvolti novanta alunni di quattro classi, che presentano ora il video, frutto di approfondite ricerche **La vita nella città industriale... raccontata dai bambini**

Novanta alunni di **Dalmine** hanno partecipato al progetto

(cg2) Venerdì 18 maggio, dalle 10 alle 12, la **Fondazione Dalmine** conclude la settima edizione del progetto «Raccontare la città industriale». Un piano di lavoro didattico a cui hanno partecipato oltre novanta studenti di quattro classi di **Dalmine**, nato per riflettere sul tema della città negli anni del miracolo economico e della nascita dell'Europa comunitaria.

Nel corso dell'anno scolastico 2017-2018 «Raccontare la città industriale» ha coinvolto i bambini e ragazzi della scuola d'infanzia

Don Piazzoli, della primaria De Amicis, della secondaria di primo grado A. Moro e di secondo grado dell'Isis Einaudi di **Dalmine**.

Nella mattinata di venerdì 18 gli alunni daranno il titolo al video realizzato dopo un percorso conoscitivo, che si è snodato in oltre venti incontri, con visite all'archivio, laboratori con storici, archivisti e fotografi, per permettere agli studenti di scoprire e raccontare, con creatività e con linguaggi diversi, la loro esperienza e il loro punto di vista sulla vita nella città industriale di oggi.

I video realizzati dai ragazzi riproducono un tipico palinsesto della televisione italiana degli anni '50 e '60. Un racconto della città di **Dalmine** nel «boom economico», con la nascita di nuovi quartieri e di nuovi impianti all'interno della fabbrica e la visita di autorità delle prime istituzioni europee. I video sono stati interamente realizzati dagli studenti, con la guida di Lab80 di Bergamo, dell'associazione Passato Prossimo, e musicati dal Corpo Musicale di Sforzatica.

Raccontare la città industriale fa parte di «3|19», un progetto didattico promosso dalla **Fondazione Dalmine**, che offre un programma di visite, attività e laboratori per diffondere la cultura industriale fra gli studenti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie. Nel corso di questo anno scolastico hanno partecipato 4.200 studenti, di cui circa 200 hanno visitato il Museo nazionale della scienza e tecnologia «Leonardo Da Vinci» di Milano nell'ambito del pacchetto di visite gratuite messe a disposizione dalla **Fondazione Dalmine**.





Eventi & Cultura

[HOME](#)[CRONACA](#)[ECONOMIA](#)[VIA ITALIA](#)[SPORT](#)[DROP](#)[EVENTI & CULTURA](#)[VIDEO](#)[FOTO](#)

TESSILE & CULTURA

L'anima di Fila resta a Biella ed ispira designer di tutto il mondo

Presentato il restyling del Fila Museum: 850 metri quadrati di foto, bozzetti, modelli e icone. Gli spazi della «fabbrica virtuale» accolgono ogni settimana stilisti internazionali del brand in cerca di ispirazione

LAURA BOERIO | 20/05/2018 08:47:14

[commenti](#)

L'anima di Fila resta a Biella ed ispira designer di tutto il mondo (© Diario di Biella)

BIELLA – Il marchio Fila è ormai da anni una licenza con aziende di produzione ubicate in diversi Paesi del mondo, tuttavia la sua anima non ha mai lasciato Biella. Lo si deve alla Fondazione Fila Museum, che dal 2010 alimenta la storia, la creatività e lo stile del *brand*. Venerdì 18 maggio, nella sede di via dei Seminari, la Fondazione ha aperto le porte dei suoi spazi espositivi per un *open-day* di presentazione dei nuovi allestimenti realizzati in partnership con il laboratorio d'interni CRaA.

IL RESTYLING - Il nuovo *concept*, a cui Fila Museum e CRaA hanno lavorato per 3 anni, punta al viaggio esperienziale, e mette a disposizione dei visitatori bozzetti originali, foto, modelli, icone e ricordi, utili a ricostruire il percorso di un'azienda che ha rivoluzionato il mondo dell'abbigliamento sportivo. L'idea di fabbrica rivive nei vecchi uffici, dal cortile evocativo all'infilata di stanze che ripercorrono la storia del *brand* dai fasti biellesi fino ai giorni nostri. Dalla collezione White Line creata da Pierluigi Rolando e resa celebre da Björn Borg, passando per l'abbigliamento da arrampicata di Messner e le gonnelline di Jennifer Capriati - giusto per citare tre dei tanti *ambassador* Fila - fino ad arrivare ai progetti icona più recenti, che raggiungono l'esposizione biellese, letteralmente, da ogni angolo del mondo.

I PIÙ VISTI

- 1 Le dimore storiche del Biellese aprono al pubblico
- 2 Matrimonio a Biella, le dimore storiche per il vostro grande giorno
- 3 Matrimonio a Biella, 3 luoghi raffinati e non scontati per il giorno più bello
- 4 Violenta lite in centro a Biella: camionista prende a calci e pugni il mezzo di un collega
- 5 Tentate truffe ad anziani al centro commerciale «Gli Orsi»: nei guai 3 persone
- 6 Scoperta carrozzeria abusiva, maxi multa a un uomo di 58 anni a Vigliano
- 7 Tragedia sfiorata a Zumaglia, neopatentata finisce con l'auto in un dirupo
- 8 Estate nel cuore di Biella: un fitto calendario tra musica, cultura, sport e feste di piazza
- 9 Ponderano: veicoli bloccano area attrezzata, intervengono i carabinieri
- 10 Perde il controllo dell'auto e va a sbattere contro un'altra macchina: grave incidente a Gaglianico



(© Diario di Biella)

GLI ARCHIVI - E poi ci sono gli archivi: centinaia di capi raccolti e catalogati negli anni, che coprono tutte le gamme stilistiche della lunga storia di Fila. Un esempio: sono oltre 4.500 i modelli di scarpe catalogati dal 1983, anno di produzione della prima linea, al 1998. Per preservarle dai danni sono state messe sottovuoto, con un sistema simile a quello usato per gli alimenti, e grazie ad una tecnologia collaudata insieme ad un'azienda fornitrice biellese. Nota da non tralasciare: la Fondazione lavora esclusivamente con fornitori e partner locali, di Biella è anche il laboratorio CReA. All'archivio fisico ne segue uno virtuale, nel quale sono già stati digitalizzati 102.000 file comprensivi di video, cataloghi e schede tecniche.

L'ISPIRAZIONE – *«Grazie alla Fondazione le origini di Fila restano radicate a Biella – spiega Annalisa Zanni, di Fondazione Fila Museum – e queste stanze sono diventate un luogo di ispirazione per i designer che oggi lavorano alle nuove creazioni Fila in tutto il mondo. Praticamente ogni settimana accogliamo stilisti che vogliono conoscere la storia di Fila e respirarne l'aria biellese».* La Fondazione è diventata, quindi, un punto di riferimento, un luogo di preservazione dello stile Fila: *«È importante mantenere un filo conduttore, un'anima del marchio attraverso il tempo ed anche lo spazio, vista l'attuale diffusione del brand su licenza – sottolinea la vicepresidente Marta Benedetto – noi lo facciamo anche lavorando con le scuole, aprendo a stage e mantenendoci ben radicati nel tessuto biellese».*

LA STORIA IN BREVE – Il nome Fila compare per la prima volta nel 1911, molto più tardi si afferma nella produzione di abbigliamento ed articoli sportivi. Dalla metà degli anni '70 in poi il marchio cresce, grazie all'impegno e alla creatività di uno staff che ne rivoluziona la *vision*, a partire dall'iconica «F» che si ispira alla Pop Art americana. All'inizio degli anni 2000 la Fila passa di proprietà al sudcoreano Gene Yoon. È lo stesso *chairman* a volere la nascita della Fondazione nel 2010 ed a presiederla a tutt'oggi.

TUTTE LE NOTIZIE SU:

Tessile Fila Fondazione Fila Museum Biella Annalisa Zanni



Reale Mutua sostiene **Archivissima**, il primo Festival degli Archivi che, dal 6 all'8 giugno prossimo, *“si propone di trasformare la città di Torino nella capitale degli archivi, ponendo l'attenzione sulla loro storia e sul loro futuro”*.

Saranno tre giorni *“dedicati alla scoperta, al racconto e all'approfondimento delle collezioni e della storia degli archivi, che farà “vivere” le istituzioni culturali e le aziende storiche della città grazie a un palinsesto diffuso di eventi a ingresso libero, ospitati in decine di sedi dislocate sul territorio”*. Il Festival si concluderà con la terza edizione de **La Notte degli Archivi**.

Per l'occasione saranno straordinariamente aperti al pubblico sia l'**Archivio Storico di Reale Mutua** sia il Museo Storico della compagnia, con i seguenti orari:

- mercoledì 6 giugno, dalle 16 alle 18;
- giovedì 7 giugno, dalle 16 alle 19;
- venerdì 8 giugno, dalle 19.00 alle 23.00.

Giovedì 7 giugno, alle 17.00, Reale Mutua ospiterà l'incontro **“La Parola all'Oggetto”**, organizzato da **Museimpresa** – partner culturale del festival – *“con l'obiettivo di diffondere e promuovere la cultura d'impresa presso un pubblico sempre più vasto, attraverso la presentazione e il racconto di storie e di oggetti emblematici provenienti dalle collezioni dei musei e archivi d'impresa associati”*.

Nel corso della serata dedicata alla Notte degli Archivi, venerdì 8 giugno, la scrittrice **Alice Basso** leggerà un suo testo inedito, redatto per l'evento, ripercorrendo frammenti di storia del patrimonio custodito nell'Archivio Storico di Reale Mutua. Sono previsti due interventi della scrittrice: alle ore 20.00 e, in replica, alle ore 22.00.

*«Avere una tradizione e un patrimonio da conservare e condividere è la premessa per un futuro consapevole – ha dichiarato **Carlo Enrico de Fernex**, responsabile Comunicazione Istituzionale di Reale Mutua –. Questo speciale evento, permetterà di presentare e condividere una raccolta documentaria, che consta di 167 metri lineari con oltre 10.000 unità archivistiche, databili tra il 1827 e i primi anni duemila, tra registri, disegni, planimetrie e fotografie d'antan. Un'opportunità per scoprire*

la memoria dell'azienda e la sua identità e, nel contempo, ripercorrere la storia di Torino e del nostro Paese, con uno sguardo a una società in costante trasformazione nelle abitudini, nel modo di lavorare, nelle mode e nei bisogni».

Intermedia Channel



2

